

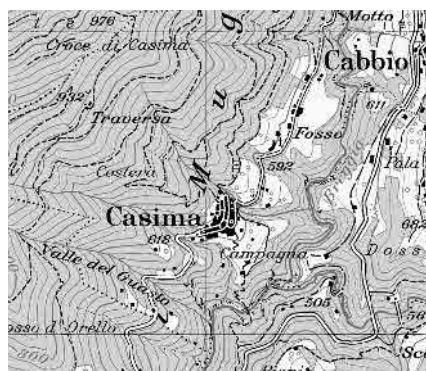


Foto aerea Bruno Pellandini 2003, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo

L'edificazione rurale ad arco su diverse curve altimetriche riproduce fedelmente la forma dello sperone su cui Casima sorge, con la forte dominanza di un edificio seicentesco di grande volume e della chiesa esposta a valle.



Carta Siegfried 1894



Carta nazionale 2001

Villaggio

☒	☒	☒	Qualità situazionali
☒	☒	☒	Qualità spaziali
☒	☒	☒	Qualità storico architettoniche

Casima

Comune di Castel San Pietro, distretto di Mendrisio, Cantone Ticino



1 Collegamento con la campagna



2 Parrocchiale dei SS. Maria e Carlo Borromeo; 1823



3



4



5 «La casa», grande dimora signorile del XVII secolo



6



7



Direzione delle riprese, scala 1:8000
Fotografia 1976: 1
Fotografie 1996: 2 – 11



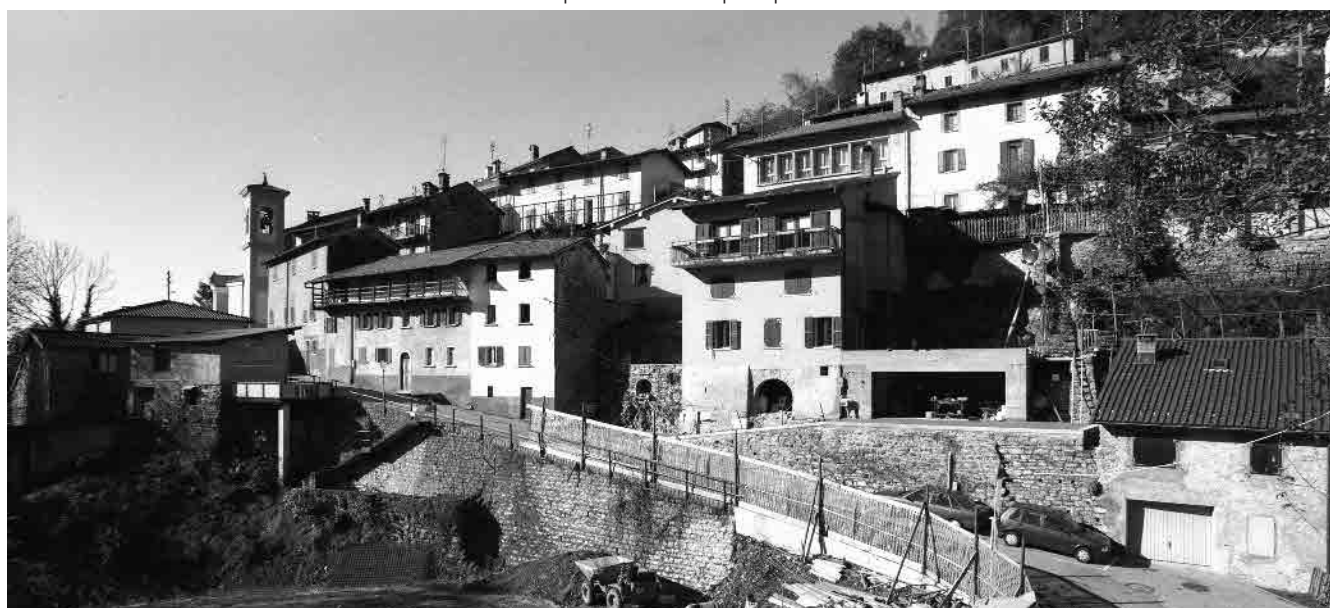
8



9 Il percorso interno principale



10



11 Il margine orientale dell'insediamento



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Edificazione rurale su un promontorio del pendio limitato da due riali, lungo la strada di attraversamento e lungo vicoli paralleli, su diversi livelli altimetrici	AB	×	/	×	A			1-11
I-Ci	I	Pendio prativo in primo piano e di sfondo con terrazzamenti antropici oggi incolti	ab			×	a			1,2,11
E	1.0.1	Parrocchiale dei SS. Maria e Carlo Borromeo, poggiante in parte su basamento artificiale; rifacimento 1823				×	A			2,11
E	1.0.2	«La Casa», palazzo con tratti del Barocco, con terrazzo a giardino rialzato, in parte ufficio postale, forte dominanza sul nucleo				×	A			5
	1.0.3	Percorso principale, acciottolato, parte della carrozzabile a mezzacosta della valle						o		3,4,6,11
	1.0.4	Slargo a piazza, cardine spaziale del nucleo definito da, e in relazione con, gli edifici di maggior prestigio dell'insediamento						o		5
	1.0.5	Vicoli secondari acciottolati, ad andamento irregolare, continuantisi fuori del nucleo (vedi a. 0.0.5)						o		6-10
	1.0.6	Casa comunale e scuola, unita a edificio di età precedente; linguaggio arch. industriale, ca. 1940						o		11
	1.0.7	Slargo, confluenza di percorsi e passaggi per monte e valle, alcuni ad androne coperto						o		8
	1.0.8	Villa Quiete, entro giardino cintato, in stato di abbandono, con decorazioni; 2ª metà sec. XIX						o		
	1.0.9	Edifici marcati l'estremità del nucleo, con aperture ingrandite e copertura asimmetrica						o		6
	1.0.10	Abitazione, trasformazione di piccolo volume; dettagli inadeguati in forte evidenza in accesso al nucleo						o		
	1.0.11	Casa plurifamiliare su terreno in pendio; rottura spaziale e stilistica del fronte in accesso; 2ª metà del sec. XX							o	
E	0.0.12	Cimitero con piazzale prativo alberato				×	A			
	0.0.13	Edifici utilitari trasformati in abitazione e in autorimessa, conservanti i volumi originari						o		6
	0.0.14	Sentiero in pendio, di collegamento tra il percorso di attraversamento e Campagna, definito da muretti a secco						o		1
	0.0.15	Bassa abitazione unifamiliare inserita davanti al margine a valle dell'edificazione storica; 2ª metà sec. XX							o	
	0.0.16	Edifici abitativi ampliati i limiti del nucleo storico; 2ª metà sec. XX							o	
	0.0.17	Profonda gola boschiva della Breggia e affluenti, limiti allo sperone su cui sorge l'insediamento						o		

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia ed evoluzione

Casima, comune e parrocchia, è citato la prima volta nel 1507. Dipendeva sia amministrativamente che dal punto di vista ecclesiastico, da Cabbio: come comune fino al 1805, come parrocchia fino al 1788. La chiesa parrocchiale dedicata a S. Maria e a S. Carlo Borromeo (1.0.1) è frutto di interventi dei secoli XVIII e XIX su un edificio esistente certamente nel 1619, in parte inglobato in quello attuale. Le occupazioni agricole tradizionali riguardavano in buona parte la coltura della vite sposata con cereali e patate sui gradini antropici che ancora regolano, ormai incolti, il ripido pendio (I) con poderosi muri di sostegno. Buon peso aveva anche lo sfruttamento del bosco. Fino ancora alla prima metà del secolo XX erano attive una cava di marmo e una di scisto.

La Carta Siegfried del 1894 mostra il tracciato del percorso principale uguale a quello odierno, mentre i due vicoli a monte non sono leggibili nella loro forma attuale. In generale l'edificazione era meno densa di oggi e tutta la costa, sul livello e a valle di essa (I), era ancora completamente coltivata a vigna.

Il villaggio ha conosciuto un forte spopolamento a partire dalla seconda metà del secolo XIX: dai 105 abitanti registrati nel 1870 ai soli 43 del 1970 e ai 34 del 1980. Una ripresa si è avuta negli ultimi decenni con i 61 residenti del 2000, soprattutto tra 1980 e 1990 (+ 73,5 %). Oltre che dai pochi allevatori, soprattutto di ovini e caprini, l'insediamento è abitato perlopiù da residenti con attività lavorativa fuori del comune. Colpisce la percentuale degli occupati nel settore primario (14 %), pur in forte diminuzione rispetto al 1980 (24 %).

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Casima si pone su un pronunciato promontorio del ripido pendio occidentale della Valle di Muggio, disciplinato da terrazzamenti antropici e limitato dalla profonda incisione di due corsi d'acqua (0.0.17). L'edificazione, leggibile come unico insieme compatto

(1), è esposta a sud est, organizzata in allineamenti su terrazze a diverse altezze che descrivono e ricalcano la forma del promontorio. Il villaggio è servito e attraversato dalla strada a mezzacosta che collega gli insediamenti sul lato occidentale della valle e che, in corrispondenza di Cabbio, passa sul versante orientale. L'edificazione fa riferimento a tre percorsi paralleli alle curve altimetriche: quello principale (1.0.3), tratto interno della strada di attraversamento della valle, occupa il livello più basso; il trapasso da strada di attraversamento della valle a percorso interno è marcato, in corrispondenza della chiesa, dal trapasso dall'asfalto a un fondo acciottolato con linea di carreggiata centrale in grandi conci regolari.

Altri due percorsi paralleli al primo, ma non carrozzabili (1.0.5), anch'essi in perfetto accordo con la topografia, organizzano la parte più a monte dell'edificazione. Il loro minore prestigio rispetto all'altro è segnalato anche dal carattere più rustico dell'acciottolatura e dal fatto che servono un'edificazione in genere con tratti rurali più spiccati e a volumi più piccoli. In quello più a monte, uno stretto canale centrale di deflusso per l'acqua è dato dall'accostamento ad arte di due allineamenti di ciottoli. I tre percorsi si raccordano trasversalmente mediante numerose rampe e scale, passaggi coperti gradinati e no, così che, come in genere anche negli altri insediamenti della valle, la situazione in pendio genera una variazione dei temi e delle situazioni spaziali ricchissima.

Il percorso principale

Sul vicolo principale gli edifici del lato a monte, sempre intonacati, si elevano al di sopra di quelli del lato a valle e su questo lato sono frequenti gli spazi tra edificio ed edificio che danno luce e ampiezza allo spazio stradale e permettono sguardi sul versante opposto. La decisa piega che descrive la strada principale intorno alla chiesa, in corrispondenza del punto più aggettante della terrazza del promontorio, trova un deciso accento spaziale nell'abside che invade lo spazio stradale. Il lato lungo verso valle della chiesa, molto movimentato da sporgenze e rientranze, e dal campanile – notevole il movimento anche in altezza oltre che nella pianta – è più imponente della facciata. Ciò in accordo con la posizione del-

l'edificio che privilegia ampiamente l'esposizione verso valle rispetto alla sua rappresentatività verso l'interno del nucleo. La facciata, di dimensioni modeste, superata in altezza e per volume da un edificio a cui si unisce, emerge comunque per eleganza e prestigio nella piazzetta leggibile anche come ampliamento del percorso (1.0.4). Lo spazio si amplia anche nel senso verticale per una rampa che dà accesso all'edificio dominante il nucleo, sia per mole che per prestigio e posizione: un palazzo con tratti del Barocco (1.0.2) che antepone verso valle un imponente corpo a terrazza dell'altezza di circa due piani, con balaustra e aperture ad arco. A continuare la definizione del lato a monte del percorso principale sono lati di gronda di edifici a tre piani, abbastanza imponenti, che poggiano sullo stesso livello del muro della terrazza del palazzo. Nel lato a valle invece il più importante elemento di definizione è dato da una schiera di tre modeste unità abitative.

I vicoli secondari e le estremità del nucleo

L'immagine globale dell'edificazione sui due vicoli secondari (1.0.5) dà un'idea di integrità delle forme e degli spazi. A tale immagine contribuisce la continuità della pietra dell'acciottolato con quella delle pareti in muratura a vista di numerosi edifici, soprattutto di quelli utilitari, raramente ancora nella funzione originaria, ma anche il fatto che a fundamenta di molti edifici si pone la roccia emergente dal suolo e che la roccia viva è spesso sfruttata come fundamenta dei percorsi.

Particolarmente irregolare l'andamento del vicolo più a monte, quanto a saliscendi e a direzione. Un elemento di forte simmetria nella struttura del nucleo è determinato dal fatto che, ad entrambe le sue estremità, i due vicoli convergono. E' soprattutto nell'edificazione che ad essi fa riferimento che i motivi spaziali si esprimono nella più vasta gamma di variazioni, in particolare in corrispondenza di uno dei pochi vuoti di una certa consistenza con caratterizzazione di piazzetta, dato dal convergere di percorsi e passaggi (1.0.7), una sorta di riassunto dei temi spaziali presenti in tutto l'insediamento: rampe gradinate, passaggi coperti, diramazione per la parte a monte e per quella a valle. In genere i volumi sono più piccoli che sul percorso principale e, comunque, seguendo la norma dominante, sono più bassi sul lato a valle, così che gli edifici

del lato a monte possono dotarsi di ballatoi con vista libera. Verso l'estremità settentrionale del nucleo si impone, anche per la forte variazione formale che introduce nell'ambiente, il volume della Casa comunale e Scuola (1.0.6), con le sue rigorose geometrie evidenziate da una banda di profonde aperture rettangolari. Si è inserito – verosimilmente ha sostituito un precedente edificio – in un'edificazione originaria preesistente di secoli, alla quale rimanda anche il corpo cui si unisce, adeguandosi all'altezza di quello e allineando con esso la propria facciata.

Gli edifici utilitari – pressoché scomparsa la loro originaria funzione – si concentrano alle estremità e in qualche caso hanno coperture a una falda e dovevano avere, in tal caso, funzioni di grà. Nei riattamenti più recenti ad abitazione, il fatto più evidente è, spesso, il cambiamento delle coperture, anche in concomitanza con elevazioni e, in qualche caso, l'intonacatura. Sull'estremità a monte, dove fra le case sono compresi piccoli fazzoletti di terra ad orto, un passaggio assai angusto serve un breve allineamento di edifici secondari. Qui, motivo di disturbo sono alcuni edifici abitativi unifamiliari (0.0.16) perché prolungano verso nord il nucleo storico e spostano verso tale estremità il peso dell'edificazione; ma soprattutto perché, di norma, gli edifici, inseriti in lunghi allineamenti, non presentano mai il tutto «tondo» dei quattro lati in vista. La loro scarsa visibilità dall'interno del nucleo attenua in qualche modo il disturbo. Più perturbante, perché in posizione elevata, e in ingresso al nucleo, sul ciglio a monte della strada, un edificio plurifamiliare (1.0.11) occupa una posizione un tempo di un edificio più piccolo e di natura rurale come mostrano resti di muri e la sopravvivenza di una stretta scala a sbalzo in sottili lastre di pietra senza alzata. La forte colonizzazione del ciglio stradale, l'invadenza degli ampi balconi lungo tutta la fronte, la caratterizzazione estranea all'ambiente rurale cui contribuisce anche il praticello all'inglese antistante e, infine, l'orientamento con l'ampio lato di frontone, opposto agli edifici abitativi vicini che affacciano il lato lungo, accentuano l'effetto negativo.

Il pendio circostante l'edificazione (I), cornice, sfondo e primo piano insieme, in ripida pendenza, è fortemente gradinato con le terrazze ancora in parte rette

da muretti a secco, evidenti soprattutto a valle dell'edificazione, anche se le colture ormai sono pressoché scomparse. Soprattutto a monte la macchia e il bosco conquistano sempre più spazi sui vecchi terrazzamenti. Dove la gola incide il pendio (0.0.17), questo è denso di cespugli e di robinie. Agli altri margini dell'edificazione, la campagna a prato si spinge in forma di terrazza fino alle case e lascia spazio per orti. Un bel tratto di unione tra l'edificazione e la campagna a valle è dato da un sentiero (0.0.14) in parte delimitato da muretti a secco che ne evidenziano il corso anche alla vista da distanza. Altro rapporto con l'esterno del nucleo è fornito da uno stretto percorso lastricato (0.0.5) che scavalca l'intaglio del pendio (0.0.17) e conduce al cimitero (0.0.12)

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Evitare ulteriori trasformazioni degli ultimi edifici utilitari ancora riconoscibili come tali; eventuali interventi devono essere condotti nel rispetto non solo della sostanza originaria ma anche del carattere modesto degli edifici.

Eventuali riattamenti devono tenere conto anche dei materiali di copertura, molto importanti per l'immagine da lontano e per la vista dall'alto.

Negli eventuali riattamenti rispettare il principio per cui l'altezza dei volumi del lato a monte dei percorsi è maggiore di quelli del lato a valle.

Salvaguardare il paesaggio dei terrazzamenti antropici dal degrado e dall'invasione del bosco e della macchia.

Valutazione

Qualificazione del villaggio nell'ambito regionale



Qualità situazionali

Ottime qualità situazionali per l'esposizione di un'edificazione compatta su terrazze sovrapposte del pendio, apprezzabile soprattutto dal lato opposto del-

la valle, grazie anche al contrasto tra nucleo e cornice a terrazzamenti antropici libera da edifici.



Qualità spaziali

Buone qualità spaziali in un tessuto estremamente chiaro e con chiara leggibilità della gerarchia dei percorsi; quello inferiore, il più ampio, tratto della strada di attraversamento della valle, avvolgente con stretta curva l'abside della chiesa. Buone qualità nel loro convergere alle estremità, nel loro docile adeguarsi alla topografia, e nella grande variazione di situazioni che producono anche i raccordi trasversali, talvolta coperti.



Qualità storico architettoniche

Buone qualità storico architettoniche nella conservazione di un'immagine globale dell'edificazione dei secoli scorsi e nella presenza di due preziose singole emergenze quali l'edificio ecclesiastico e un imponente palazzo di epoca tardo barocca; qualità in parte sminuite dalla trasformazione non sempre curata della maggior parte degli edifici utilitari.

2ª stesura 07.05/pir

Pellicole n. 1134, 1135 (1976); 1857, 1858 (1988); 8684 (1996)
Fotografo: Renato Quadroni

Coordinate dell'Indice delle località
724.069/83.364

Committente
Ufficio federale della cultura (UFC)
Sezione del patrimonio culturale e dei monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere